



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

12 MARZO 2023 - 3ª DOMENICA DI QUARESIMA

IL DONO DELL'ACQUA VIVA

1ª Lettura: Es 17,3-7 - Salmo: 94(95) - 2ª lettura: Rm 5,1-2. 5-8 - Vangelo: Gv 4,5-42

La parola chiave della terza domenica di Quaresima nel ciclo A è: **acqua**. Il segno dell'acqua ci accompagna nella liturgia della Parola con insistenza: l'acqua scaturisce dalla roccia nel deserto per il popolo assetato e senza fede (**prima lettura**); l'acqua viva promessa da Cristo alla samaritana (**Vangelo**). Quest'acqua, figura dello Spirito Santo donato a chi crede, è lo stesso amore di Dio riversato nei cuori dei fedeli (**seconda lettura**) ma è anche la fede. Il richiamo al battesimo è forte e d'ora in avanti ci accompagnerà per tutto il tempo quaresimale.

Il ciclo A ha un forte orientamento battesimale ed è strutturato per accompagnare l'ultima Quaresima dei catecumeni in preparazione all'iniziazione cristiana.

Significativamente, tutta la Chiesa vive lo stesso percorso nell'anno A, come madre ma anche rinvivendo in sé il dono della rigenerazione.

È un percorso così importante che, ad esempio, è previsto un prefazio proprio (MR, pp. 91-92) nel quale la liturgia offre una sintesi efficace della domenica che stiamo vivendo: il Cristo «chiedendo alla Samaritana l'acqua da bere, già aveva suscitato in lei il dono della fede e di questa fede ebbe sete così grande da accendere in lei il fuoco del tuo amore».

Le letture di questa terza domenica di Quaresima sono strettamente legate al cammino del catecumenato, come era chiamato nella Chiesa antica il periodo di preparazione degli adulti ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, che avrebbero ricevuto nella Veglia pasquale (Battesimo, Cresima, Eucaristia).

È un cammino che da sempre caratterizza la Quaresima, ma soprattutto queste tre ultime domeniche, nelle quali le tappe del catecumenato - come gli scrutini, la «consegna» del simbolo (**Credo**) e della preghiera del Signore (**Padre nostro**) - vengono ritmate da una ricca catechesi biblica sul simbolismo dei segni battesimali dell'acqua (la samaritana al pozzo), della luce (la guarigione dell'uomo nato cieco), della vita (la risurrezione di Lazzaro). È un cammino di fede che coinvolge anche noi battezzati, offrendoci una mistagogia, cioè una guida alla comprensione più profonda della spiritualità battesimale.

Il brano evangelico è conosciuto come «il vangelo della samaritana». Sono molteplici i temi che lo arricchiscono: dal simbolismo dell'acqua del pozzo («Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete») alla rivelazione del vero culto gradito a Dio («In spirito e verità»); dal progressivo maturare del cammino di fede della samaritana («Che sia lui il Cristo?») alla presa di coscienza della sua discutibile moralità («Hai avuto cinque mariti e quello che ora hai non è tuo marito»), fino all'aprirsi del vasto campo dell'evangelizzazione con la semina e la mietitura (immagini della predicazione dei missionari) nella

regione della Samaria, disprezzata dai Giudei («I Giudei non hanno rapporti con i Samaritani»).

Nel contesto liturgico-sacramentale in cui viene proclamato, il brano evangelico ci immerge nel simbolismo biblico dell'acqua, dono di Dio nel battesimo.

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». L'acqua è il dono di Dio al suo popolo che nel deserto «soffriva la sete» (**prima lettura**).

Il pozzo, nella sua materialità, è il luogo dell'incontro tra la sete che tutto inaridisce e l'acqua che disseta e rinfresca. Nel simbolismo biblico il pozzo, che contiene il dono dell'acqua, diventa l'immagine nuziale dello sposo che dona tutto se stesso alla sposa, come leggiamo in alcuni racconti dei patriarchi ambientati accanto al pozzo (cf. Gen 24,1-66; 29,1-14). È ciò che avviene tra Gesù e la donna di Samaria. La sete della donna che va al pozzo è rivelatrice della sete profonda del suo spirito: sete di verità, di amore, di salvezza. Questa sete non poteva essere appagata dalla semplice acqua del pozzo scavato da Giacobbe, ma dal dono dell'«acqua viva», quella vera, che scaturisce dal «pozzo spirituale» che è Gesù.

Il dono di Gesù è totale; la sua acqua penetra definitivamente ogni fibra del nostro essere: «Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno». L'acqua del pozzo, di ogni pozzo, è un dono che rimane nell'orizzonte provvisorio del tempo e provoca sempre nuova sete: «Chi berrà di quest'acqua avrà ancora sete».

Illuminata dalla rivelazione che Gesù fa di se stesso «Sono io, che parlo con te», la donna di Samaria comprende che l'acqua viva offerta a lei dal Cristo è il dono definitivo: «Dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete».

Una donna, una samaritana, una peccatrice: i discepoli rimangono sconcertati nei confronti del loro Maestro che dialoga con una persona che la loro mentalità riteneva inferiore (una donna), eretica (una samaritana) e peccatrice (il marito che ha ora non è suo marito). Gesù non esita a proporle un cammino interiore che gradualmente la conduce ad aprirsi alla sua rivelazione, simboleggiata nel dono dell'«acqua viva», che la donna accoglie con fede.

È il cammino interiore che coinvolge anche gli abitanti della città: «Molti samaritani di quella città credettero in lui».

I catecumeni che si preparavano al battesimo si sentivano confortati da questa pedagogia di Gesù, il Maestro che, superando ogni condizionamento, offre alla sete del nostro cuore il dono dell'acqua viva della sua rivelazione. Anch'essi, mentre sono ancora peccatori (**seconda lettura**), camminano verso il pozzo simbolico del fonte battesimale, dove incontrano Gesù «affaticato per il viaggio» della sua passione e della sua morte, da cui è scaturito il dono dell'acqua viva del battesimo.

† DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Forma breve)

Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». *Parola del Signore*

## CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 12</b>	<b>III DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 3<sup>a</sup> sett. Salterio</b>
<b>Lunedì 13</b> ore 20,30	<b>Corso per fidanzati</b>
<b>Martedì 14</b> ore 21,00	<b>Capi Agesci Rm2</b>
<b>Giovedì 16</b> ore 17,00-18,00 ore 21,00	<b>Adorazione Eucaristica (a seguire S. Rosario e S. Messa) Catechesi sulla S. Messa partendo dal brano di Luca 24 (i due di Emmaus)</b>
<b>Venerdì 17</b> ore 20,30	<b>Via Crucis alla Collina dei Lecci (a cura dei gruppi Scout Rm2 e Masci Rm25). partenza da Via Lerici.</b>
<b>Domenica 19</b>	<b>IV DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 4<sup>a</sup> sett. Salterio</b>

**LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).**

**Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**

**Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30**

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il ritiro di domenica scorsa ha messo in luce, ancora una volta, la necessità e l'importanza di ritrovarsi insieme per tempi di confronto e di fraternità.

Una proposta di questo tipo, chiaramente, non può coinvolgere persone lontane dalla Chiesa o dalla pratica religiosa, alle quali tale notizia non giunge o non interessa. Essa si rivolge soprattutto ai vicini a coloro che sono potenziali membri della comunità cristiana. E qui entra in gioco l'idea di Chiesa che ognuno ha (la cosiddetta "ecclesiologia").

Semplificando direi che, nonostante l'apertura e gli inviti ai battezzati di sentirsi parte di una comunità cristiana corresponsabile e operativa, ci sono tanti che si limitano ad una "pratica" solo liturgica (semplicemente alla Messa domenicale). Altri poi che tentano un'apertura di vedute ed un certo contributo decisionale, ma limitandosi e dare consigli "senza sporcarsi le mani".

Magari col pretesto di non voler apparire si riducono a chiacchierare, perché altri facciano.

Ora, quando si parla di comunità cristiana, si intende un gruppo di persone coinvolte e coinvolgenti, che possibilmente riscoprono il gusto e l'importanza di dedicare un pomeriggio di domenica a stare insieme e dare corpo alla comunità dei credenti.

Ora, il 5 marzo scorso, abbiamo vissuto 3 ore e mezza di esperienza arricchente con il valore aggiunto di aver fraternizzato, cioè esserci conosciuti di più e meglio.

Partendo dal brano dell'evangelista Luca che racconta Gesù a Betania nella casa di Marta e Maria, abbiamo riflettuto sulla necessità di essere "casa accogliente". Con una parrocchia resa viva da persone corresponsabili e capaci di darsi tempi di ascolto e di servizio, che, certamente, sanno includere nella programmazione del loro tempo libero l'attenzione agli altri e la possibilità di svolgere un po' di volontariato.

È questo il modo più autentico e bello proposto dal Signore Gesù per essere comunità di discepoli che rendono effettiva la sua Presenza nella storia e nel territorio. Diversamente da questo, la Chiesa si riduce ad una dotta accademia (per i più sensibili) o una realtà che vive di sola spiritualità disincarnata e rintanata nelle sacrestie (per gli indifferenti).

Buona terza domenica di Quaresima

Don Giuseppe